

Dalla Colombia al Vibonese lungo la “rotta della cocaina”

CATANZARO - Il sostituto procuratore della Repubblica della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, Salvatore Curcio, ha depositato nei giorni scorsi alla cancelleria del Giudice per le indagini preliminari (Gip) la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di trenta persone coinvolte, a vario titolo, in un'inchiesta su un imponente traffico di sostanze stupefacenti. Ingenti quantitativi di cocaina forniti dai cartelli colombiani venivano trasportati dalla Colombia, attraverso il Venezuela e la Spagna, e quindi importati in Italia, in Spagna e Australia.

Quintali e quintali di droga che veniva trasportata su navi con vari sistemi, anche dentro tubi di plastica a loro volta inseriti in blocchi di marmo e pietra, simulando così una normale fornitura di materiali da una ditta di Bogotà ad una del Vibonese. In alcuni casi la droga, nei container, veniva scaricata nel porto di Gioia Tauro. Un vorticoso giro di dollari e lire per cifre astronomiche.

Nell'ufficio del Gip Distrettuale di Catanzaro sono arrivati ben 157 faldoni: si è riempita di fascicoli un'intera stanza. Gran parte degli indagati sono detenuti, e il 25 gennaio prossimo scadranno i termini! C'è quindi la necessità di fissare al più presto l'udienza preliminare ma, come spesso accade a Catanzaro, non è facile trovare un magistrato disponibile vista la carenza di giudici.

La situazione si aggrava se si tiene conto delle incompatibilità. Il Giudice per le indagini preliminari Maria Vittoria Marchianò, per esempio, per questo procedimento è incompatibile in quanto ha svolto le funzioni di Gip fin dal 2001 sulla vicenda. Il capo dell'ufficio Gip quindi, Antonio Baudi, dovrà assegnare un altro magistrato. L'udienza preliminare comunque dovrebbe essere fissata entro la fine dell'anno.

Figurano come indagati Giuseppe Antonio Accorinti, di 45 anni, di Zungri; Pietro Accorinti, di 43, di Zungri; Vincenzo Barbieri, 48, di Limbadi; Domenico Campisi, 37, di Nicotera; Tullio Condello, 33, di Lamezia Terme; Cosma Congiusti, 47, di Nicotera; Clemente Di Segni, 66, di Roma; Hernandez Jairo Gabriel Espinosa, 56, di Bogotà; Rocco Femia, 38, di Marina di Gioiosa; Bruno Feduli, 43, di Vibo Valentia, collaboratore di giustizia; Chena Javier Gayo, 31, di Madrid; Bruno Geracitano, 27, di Guardavalle; Pollo Gonzales, 55, di Madrid; Nicola Lucà, 27, di Siderno; Orlando Lucà, 42, di Marina di Gioiosa; Giovanni Manglaviti, 40, di San Luca; Luis Alfonso Villabos Marin, 46, venezuelano; Angelo Mercuri, 36, di Vibo Valentia; Vincenzo Muzzupappa, 37, di Limbadi; Saverio Napoli, 40, di Polistena; Angelo Pascale, 30, di Melito Porto Salvo; Dario Pugliese, 27, di Monasterace; Francesco Pugliese, 45, di San Calogero; Filippo Romeo, 35, di Locri; Natale Scali, 44, di Marina di Gioiosa Jonica; Sebastiano Signati, 38, di San Luca; Domenico Stagno, 37, di San Calogero; Francesco Ventrici, 39, di San Calogero; Francesco Ventrici, 32, di San Calogero; Giuseppe Zinnà, 41, di San Calogero.

Ciascuno come accennato ha una posizione processuale diversa. I fatti oggetto dell'accusa vanno dal 1999 al 2003.

Luigi Statizzi